

La Voce

DI SAMBUCA

ANNO XXIV - Aprile 1981 - N. 208

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Critica sì, ma costruttiva

Il giornale « mensile » nella vita di una cittadina ha sì la funzione di rivalutare attraverso un'attenta analisi il passato, di svolgere un'azione di stimolo nella vita di ogni giorno, di avanzare proposte per il futuro, ma soprattutto di giudicare quanto avviene nella vita amministrativa, economica e sociale.

Per giudicare, con la maggiore imparzialità possibile, occorre, però, la voce di tutti i cittadini, espressa direttamente o indirettamente attraverso la voce dei raggruppamenti in cui essi si raccolgono o si riconoscono (partiti, sindacati, organizzazioni di categoria, parrocchie...). Queste voci servono ad esprimere idee, giudizi, valutazioni, a proporre iniziative, ad indicare orientamenti e soluzioni.

Oggi, mentre da parte dei cittadini — per la maggiore maturità politica e per l'elevamento del livello culturale — è più sentito il bisogno di conoscere la verità, questa, di contro, viene sempre più spesso travisata e strumentalizzata a fini di parte con il risultato concreto di impedire ai cittadini di conoscere la vera sostanza dei problemi che vengono trattati nel chiuso delle « stanze dei bottoni ». E allora, come nel caso dell'ultima crisi amministrativa comunale, spuntano fuori due verità (di cui una, evidentemente, è di troppo) questa necessità si fa più concreta e attuale. Il giornale mensile è utile, allora, per fare sentire le varie « campane », nell'intento di ricercare la verità e di metterle allo scoperto le manipolazioni.

Ed è con questi intenti che invitiamo quanti sono soliti criticare (cosa facilissima, che si fa senza sforzo) il nostro giornale a smettere di indossare i panni di spettatori abulici e di positivizzare, invece, la loro critica, partecipando con consigli, suggerimenti, puntualizzazioni o chiarendo « verità ».

Come ha scritto qualche anno fa Mons. Angelo Ginex: « ... La comunità ha il diritto di criticare il proprio giornale, purché ciò venga fatto con spirito costruttivo... Criticare, sì; vorrei anche dire, contestare, sì; ma a condizione di proporre cosa si vuole al posto di ciò che si desidera eliminare. Ed allora è necessario partecipare, suggerire, consigliare, scrivere, produrre, perché altrimenti la critica diventa, come spesso avviene, non solo sterile ed avvilente, ma nociva a danno di una voce che può essere efficace solo con interventi positivi e la collaborazione di tutti. Tutto si cambia, se ognuno e tutti siamo interessati al cambiamento. Il giornale è lo specchio della comunità; una comunità amorfa esprime un giornale amorfo; una comunità viva esprime un giornale vivo ».

Franco La Barbera

Don Mario Risolvente nominato Vicario zonale

La notizia è certa, anche se non ancora ufficializzata. Il Vescovo Mons. Gino Bommarito, ha nominato don Mario, Vicario Zonale. Questo ufficio, per la durata di un triennio, ha una dimensione prettamente pastorale e comprende la Zona di S. Calogero (Sambuca, Menfi, S. Margherita, Montevago, Sciacca, Caltabellotta).

Compiti specifici del Vicario Zonale sono: coordinare l'attività pastorale, sollecitare tutte quelle iniziative che rientrano nel servizio dell'evangelizzazione, mediare le attività della zona con il centro diocesano.

A don Mario cari e sinceri auguri di proficuo lavoro.

IL PENSIERO DEI PARTITI SULLA SOLUZIONE DATA ALLA CRISI AMMINISTRATIVA

Tre domande alle segreterie della DC, del PSI e del PCI

Servizio a cura
di Antonella Maggio

Democrazia Cristiana:

1) La crisi non ci ha colto di sorpresa e quindi non ci ha meravigliato. Essa doveva, necessariamente, generarsi in quanto l'Amministrazione costituitasi dopo le ultime elezioni, non rispecchiava la volontà dell'elettore che, avendo penalizzato pesantemente, con il suo voto, i gruppi di maggioranza che avevano gestito, in malo modo, il potere locale, a nostro avviso, aveva chiaramente indicato profondi cambiamenti nella gestione della cosa pubblica.

I motivi ufficialmente dichiarati dal Psi e dal Pci sono da considerarsi strumentali. Le vere cause, invece, sono da individuarsi nella mancata realizzazione di interessi personali legati a ristretti gruppi di potere che, in quella Giunta, non hanno potuto trovare la loro concretizzazione.

2) E' una soluzione che, a nostro giudizio, rivela la profonda crisi interna dell'attuale gruppo dirigenziale del Pci. L'arroganza del potere acquisita in oltre 30 anni di malgoverno, ha condizionato tale gruppo che, pur di continuare a gestire il clientelismo più spicciolo e garantire gli interessi particolari di alcuni suoi componenti, nell'illusione di sfuggire « ai ricatti » del Psi, subisce sistematicamente e continuamente, a seconda degli interessi preminenti del singolo nella giornata, i ricatti ora dell'uno ora dell'altro componente dell'attuale maggioranza consiliare.

Esprimiamo, quindi, un giudizio nettamente negativo in quanto una siffatta maggioranza consiliare crea immobilismo persistente con la grave conseguenza di non essere in grado di individuare, affrontare e risolvere i tanti problemi della nostra comunità.

A nostro avviso, la crisi avrebbe potuto essere risolta nella ricerca di metodi nuovi, coinvolgendo gli uomini più sani ed autenticamente democratici che le forze politiche sambucesi potevano esprimere.

3) Il piano particolareggiato e le relative norme di applicazione non rappresentano i veri motivi della crisi. Tale piano, infatti, era stato concepito, formulato e gestito dal Pci e dal Psi da svariati anni con il preciso obiettivo, con il marcheggino dell'interpretazione elastica della norma applicativa, di privilegiare determinati notabili delle precedenti maggioranze consiliari, alcuni dei quali, si ritrovano anche nell'attuale. Tale elasticità interpretativa apriva però, necessariamente, le maglie al ricatto (se così si può definire) di altri cittadini non facenti parte del clan dei notabili.

Oggi, che tali obiettivi sono stati raggiunti, tranne qualche eccezione, il piano viene in-

terpretato alla lettera, vietando, di fatto, a quei cittadini, che ne hanno la necessità, di costruirsi una casa. Per evitare disuguaglianze, discriminazioni e malcontento, a nostro avviso basterebbe apportare alcune modifiche al piano particolareggiato venendo incontro, così, alle esigenze di tutta la comunità.

La Segreteria D.C.

Partito Comunista Italiano:

1) Una crisi amministrativa è, spesso, la risultanza di fatti, incomprensioni, punti di vista diversi tra partiti. Non ci sono stati, a giudizio mio e del mio partito, motivi oltre quelli ufficializzati, che non rientrino, purtroppo, in questo consueto iter che portano ad una crisi.

2) La soluzione della crisi è stata una soluzione sofferta: né è stata — come abbiamo detto anche in sede di assemblea — una soluzione alternativa o definitiva.

3) Circa il piano particolareggiato, che lei chiama di risanamento, il mio partito è d'avviso che sino a quando esistono le norme che ci siamo date nell'ambito del piano comprensorio n. 6, occorre osservarle. Non siamo, certo — come fu scritto in un nostro documento — in posizione rigorista tale da stare lì, volta per volta, a spaccare il centimetro; ma per una politica urbanistica che nel rispetto delle norme tenga conto del massimo realizzabile possibile. « Norme » — si badi bene — che vengono assunte in tutte le sedi, dall'Assessorato del Territorio alla Pretura, come leggi che regolano l'edilizia di una qualsiasi città e, nel caso nostro, di Sambuca.

D'altro canto per consentire il più del possibile consentito l'unica via di mezzo mi pare sia quella di procedere ad una revisione del piano particolareggiato. Mi risulta che gli amministratori si stanno muovendo in questa direzione.

La Segreteria P.C.I.

Partito Socialista Italiano:

1) Noi pensiamo che la crisi era già stata decisa dal Pci che da tempo accarezzava l'idea di un monocolore sia perché riteneva

1) Nell'ultimo numero de « La Voce » sono stati pubblicati i documenti ufficiali (lettere e manifesti) che si sono scambiati il Pci e il Psi in merito alla crisi amministrativa caratterizzata dall'uscita dei socialisti dalla Giunta municipale.

A giudizio del Suo partito « oltre ai motivi ufficializzati » vi sono altre cause che hanno determinato la crisi?

2) Quale giudizio dà il Suo partito sulla soluzione data alla crisi amministrativa?

3) Uno dei motivi principali esplicitamente evidenziato che ha portato alla crisi della Giunta municipale è rappresentato dai contrasti insorti tra Pci e Psi sul « Piano particolareggiato di risanamento », e più specificamente sulla diversa interpretazione da dare alle norme del piano suddetto.

Cosa pensa il Suo partito in proposito?

di potere risolvere problemi interni di partito che anteponeva all'interesse collettivo, sia perché aveva timore di continuare il confronto all'interno della giunta unitaria in particolare su quei problemi che costituiscono quelli che lei chiama i « motivi ufficializzati ».

Tale timore deriva anche da una scarsa conoscenza dei problemi, così come si evidenzia dall'articolo di fondo dell'ultimo numero de « La Voce di Sambuca ».

Certo il « Piccolo mondo » di cui parla l'autore del « Perché? » egli lo vive e volente o nolente non riesce a vedere (poverino) motivi che vanno oltre il suo « piccolo mondo ».

Una visione che non consente di capire, purtroppo, problemi di interesse collettivo e di ampia veduta come quelli dibattuti dai socialisti.

Forse è questa la risposta al « Perché? » ed è anche una causa che va oltre i motivi ufficializzati.

2) Un giudizio certamente negativo. Prendendo dal fatto che la soluzione data alla crisi amministrativa è il frutto di un lacerante dissidio interno che ha visto vincere la componente più settaria del Pci, non si può fare a meno di considerare questa nuova maggioranza inadeguata alle esigenze della gestione della cosa pubblica sia perché si costituisce senza avere né la volontà, né le idee chiare per risolvere i problemi più importanti le cui soluzioni noi abbiamo indicato, sia perché non è una maggioranza omogenea e consistente anzi molto risicata. La prudenza e il senso di responsabilità che noi socialisti praticiamo giornalmente hanno reso possibile anche i lavori dell'ultimo consiglio comunale in cui la nuova maggioranza si è presentata in dieci e quindi in numero legale non sufficiente a dar luogo ai lavori. Questa soluzione data alla crisi amministrativa è soltanto un tentativo arrogante del Pci che voleva dimostrare di avere la forza per amministrare da solo.

Noi socialisti, abbiamo cercato di evitare questa soluzione negativa accettando anche la proposta fatta all'ultimo momento, in sede di consiglio comunale, dal capogruppo comunista sen. Pippo Montalbando, proposta che tendeva a rinviare l'elezione della Giunta monocolore per tentare di ricostruire la giunta unitaria. Tale proposta venne respinta da quella componente settaria del Pci che non si rendeva conto del grande impegno necessario da parte di tutte le forze della sinistra per affrontare le serie difficoltà amministra-

(continua a pag. 8)

Sottoscrizione pro-chiesa di Adragna

Come avevamo annunciato nel N. 204 de «La Voce di Sambuca» l'Associazione «LA BABBALUCIA» ha aperto una sottoscrizione per raccogliere le adesioni di quanti sono disposti ad intervenire con il loro contributo per rifare la pavimentazione della Chiesa della Bammina.

Ecco le offerte pervenute:

1) Cassa Rurale ed Artigiana di Sambuca	L. 500.000
2) Comitato uscente festa Bammina	» 200.000
3) Franzino Giovanni	» 50.000
4) Gandolfo dr. Vito	» 50.000
4) Miceli dr. Giovanni	» 50.000
6) Montalbano sen. Giuseppe	» 25.000
7) Tresca Giuseppe	» 25.000
8) Miceli dr. Antonino	» 25.000
9) Santangelo Giuseppe	» 25.000
10) Catalanotto prof. Giuseppe	» 25.000
11) Catalanotto dott. Gaspare	» 25.000
12) Giaccone dr. Felice	» 20.000
13) Sorelle Campisi-Musso	» 15.000
14) Lo Giudice Matteo	» 15.000
15) Rinaldo Franco fu Vito	» 15.000
16) Grisafi prof. Audenzio	» 13.000
17) Pumilia Giuseppe	» 12.500
18) Gagliano Lillo	» 12.500
19) Bono ins. Enzo di Giuseppe	» 12.500
20) Maggio Francesco di Giuseppe	» 12.500
21) Guzzardo Alberto di Francesco	» 12.500
22) Buscemi Gaetano	» 12.500
23) Gigliotta ins. Franco	» 12.500
24) Maggio Antonino di Giuseppe	» 12.500
25) Scò Calogero	» 12.500
26) Di Giovanna rag. Rory	» 12.500
27) Azzara Andrea	» 12.500
28) Barbiera Pina	» 12.500
29) Rebulia Adelchi	» 12.500
30) Catalanotto Gaspare	» 12.000
31) Colletti prof. Calogero	» 12.000
32) Pumilia Giovanni	» 10.000
33) Sabina ins. Antonio	» 10.000
34) Giaccone Mario fu Antonino	» 6.500
35) Campisi Giorgio	» 6.500
36) Maniscalco Antonino di Filippo	» 6.500
37) Crespo Leonardo	» 6.500
38) Amodeo ins. Gino	» 6.500
39) Alagna Vita	» 5.000

Totale L. 1.221.000

I contributi possono essere consegnati direttamente o inviati al dott. Vito Gandolfo.

Congresso sezionale della D.C.

In seguito all'ultimo congresso sezionale sono stati rinnovati il Direttivo e la Segreteria della Dc.

E' prevalso il criterio di salvaguardare l'unità interna del Partito rispetto alla quale, localmente, si può anche prescindere dalle varie componenti, cui, tuttavia, si è ritenuto opportuno assicurare la presenza tenuto conto della loro peculiare importanza nella dialettica interna considerata qualificante momento di confronto e di arricchimento di idee e di contributi essenziale per il raggiungimento di armoniose sintesi unitarie ed autenticamente democratiche avulse, in quanto effettivamente tali, dalle soluzioni verticistiche e monolitiche proprie del cosiddetto centralismo democratico.

Il nuovo Direttivo di cui fanno parte 15 membri è così formato: Amici dell'on. Pumilia 7 membri; on. Mannino 4 membri; on. Giglia 2 membri; on. Tricantano 1 membro; on. Sinesio 1 membro.

Questi i nominativi: 1) Martino Anselmo; 2) Franco Bivona; 3) Franco Calcara; 4) Calogero Gagliano; 5) Pietro Ingoglia; 6) Audenzio La Marca; 7) Agostino Maggio; 8)

Giorgio Mangiaracina; 9) Salvatore Mangiaracina; 10) Giuseppe Mannina; 11) Giuseppe Merlo; 12) Giovanni Miceli; 13) Gaetano Miraglia; 14) Vincenzo Pendola; 15) Enzo Randazzo.

Nei giorni successivi il Direttivo, riunitosi in seduta plenaria, ha eletto la segreteria. Alla massima carica sezionale, per consenso unanime è stato eletto il dr. Giovanni Miceli, ufficiale sanitario, ex-candidato al Senato della Repubblica nelle scorse elezioni politiche e risultato primo dei non eletti.

Componenti della Segreteria sono: l'insegnante Franco Calcara; il ragioniere Audenzio La Marca; il geometra Salvatore Mangiaracina; il professore Giuseppe Merlo e l'insegnante Enzo Pendola.

Scopo precipuo della nuova direzione sezionale è quello di interpretare, individuare e contribuire a risolvere i problemi della comunità sambucense la quale guarda con fiducia alla Dc e, premiandone l'operato, nelle ultime competizioni amministrative, le ha consentito di accrescere di un seggio la propria rappresentanza consiliare.

La Segreteria

Autonoleggio da rimessa

Pippo Munisteri

Via Z 11, n. 10 - Tel. 41.386-41.238
SAMBUCA DI SICILIA

ABBIGLIAMENTI
MAGLIERIA
TAPPETI

Ditta
GAGLIANO FRANCESCA
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000
SAMBUCA DI SICILIA

Premio

« Tommaso Amodeo »

Il Premio « Tommaso Amodeo », istituito per onorare la memoria di Tommaso Amodeo (1897-1970), personalità politica del movimento socialista agrigentino, verrà assegnato — in base a quanto stabilito dal regolamento del bando di concorso — all'opera o al saggio che, per impegno civile e per serietà di indagine, rechi un interessante contributo alla conoscenza della storia locale.

Il Premio verrà assegnato il 26 luglio 1981.

CASE
PREFABBRICATE

**STEFANO
CARDILLO**

Sicurezza antisismica

Va Nazionale - Sambuca di S.

SAMBUCA PAESE

Giuseppe Abruzzo, candidato del P.S.I. alle regionali

Giuseppe Abruzzo è stato inserito, con il n. 1, nella lista che il P.S.I. ha presentato nella zona di Sciacca, per l'elezione dei deputati all'Assemblea Regionale.

Giuseppe Abruzzo si è iscritto al PSI nel 1963 e l'anno successivo è entrato a fare parte del direttivo della Federazione Giovanile Socialista Italiana. E' stato eletto, per la prima volta, consigliere comunale nel 1970, con una buona affermazione personale; è stato nominato nel 1973 Assessore ai Lavori Pubblici; nel 1975 gli è stato assegnato l'incarico di Vice-Sindaco; nel 1977 è stato eletto Assessore alle Finanze con l'incarico di Vice-Sindaco, incarichi ricoperti anche nella nuova amministrazione comunale eletta nell'agosto 1980, fino al marzo 1981, data in cui il PSI è uscito dalla Giunta Municipale.

Parallelamente all'ascesa ed agli incarichi a livello amministrativo ha ricoperto e ricopre incarichi di prestigio nel partito. Fa parte, infatti, del Direttivo Provinciale e (come supplente) del Direttivo Regionale, elezione quest'ultima avvenuta a Palermo il 12-4-81, in occasione del Congresso Nazionale del PSI. E' insegnante di ruolo, dal 1976, a Sambuca. Fa parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa Rurale ed Artigiana.

La candidatura di G. Abruzzo è un meritato riconoscimento per un militante che rappresenta a Sambuca la punta di diamante del PSI e che ha contribuito a determinare la crescita locale del partito e ne ha interpretato perfettamente lo spirito nuovo, inteso nel senso di autonomia e concorrenza nei confronti del PCI, ribaltando le posizioni dei vecchi notabili locali il cui rapporto con i compagni comunisti era di alleanza-sudditanza.

G. Abruzzo, uomo dotato di viva intelligenza e dalla dialettica serrata, anche se spesso ammantata da un'aria sorniona, ha dimostrato ricoprendo incarichi amministrativi in un periodo di emergenza per Sambuca (il post-terremoto), con tutti i problemi che si sono accavallati, di essere dotato di grande equilibrio politico e di sapere amministrare con la opportuna elasticità, cercando di cogliere — sfruttando la profonda conoscenza dei meccanismi amministrativi e delle leggi — gli aspetti più favorevoli per la comunità sambucense.

A Giuseppe Abruzzo «La Voce» rivolge l'augurio per una brillante affermazione.

f.l.b.

INVITO AI PARTITI

La Redazione de «La Voce» ha deciso, nello spirito di pluralismo che ha sempre caratterizzato il nostro foglio, di assegnare ai partiti rappresentati in Consiglio Comunale uno spazio standard (dal titolo «L'angolo dei partiti»), da gestire direttamente.

Accanto allo spazio destinato ai partiti politici pari spazio sarà riservato ai cittadini («L'angolo del cittadino») che vorranno scrivere al nostro giornale, per esprimere le loro opinioni su qualsiasi argomento che interessi la vita cittadina.

Pubblichiamo, di seguito, la lettera inviata alle Segreterie politiche dei partiti sambucensi.

Alla Segreteria Politica della
DEMOCRAZIA CRISTIANA

Alla Segreteria Politica del
PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla Segreteria Politica del
PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

SAMBUCA

La Redazione de «La Voce di Sambuca» ha deciso, nella riunione del 9-5-81, di mettere a disposizione dei tre partiti rappresentati in Consiglio comunale uno spazio pari a circa mezza colonna di giornale (corrispondente a un foglio dattiloscritto, spazio due). Tale spazio («L'angolo dei partiti») sarà gestito direttamente dai partiti e accoglierà tutto quanto ogni formazione politica riterrà opportuno fare conoscere ai cittadini (attività interna della sezione, interrogazioni presentate in Consiglio comunale; comunicati; posizione del partito su problemi attinenti l'attività amministrativa, economica e sociale ecc.).

Le comunicazioni, firmate, dovranno pervenire entro il 20 di ogni mese (per il corrente mese tale termine è spostato al 29) — in busta chiusa — alla Redazione de «La Voce», presso la Biblioteca comunale.

Si precisa che, in mancanza di comunicazioni, lo spazio riservato al partito non verrà eliminato, ma risulterà annullato con la seguente scritta: «Il partito ... non ha inviato, per il corrente mese, nessuna comunicazione».

Si confida nella collaborazione dei partiti in indirizzo onde favorire una informazione quanto più possibile pluralistica ed imparziale.

S. ANTONIO A GESÙ E MARIA

In seguito alle conseguenze prodotte dal sisma del 1968 la Chiesa di S. Antonio da Padova è stata completamente distrutta ed il Santo è stato trasferito in una baracca in contrada Conserva; essendo la signora Rosa Ferrara Di Giovanna venuta solo ora a conoscenza del pessimo stato in cui era ridotto il Santo, ha voluto di sua spontanea volontà ed interamente a proprie spese far restaurare S. Antonio col Bambino, incaricando per il restauro il valente e noto pittore Tommaso Montana. Grazie anche alla cortesia del religioso signor Francesco Ferrara il Santo, ora restaurato, si trova nella Chiesa di Gesù e Maria, ove è stato accolto con entusiasmo.

smo e con fede dal Rev.mo Padre Mario Risolvente. Si auspica infine che il Santo dei miracoli possa ricevere al più presto i suoi devoti in una Chiesa nuova veramente Sua. Si ringrazia inoltre il signor Giorgio Gulotta per aver trasportato senza alcun compenso il Santo dalla contrada Conserva a Gesù e Maria.

R. F.

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti d'occasione - Ottima cucina con squisiti piatti locali a pochi passi dalla zona archeologica di Adranone

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

Alfonso Amorelli, un grande artista

di Tommaso Riggio

III

Alla Quadriennale romana

Agli inizi del 1931 Amorelli partecipò alla Quadriennale romana, una Esposizione che, risultando dalla « scelta e dalla somma organica e sistematica di tutte le regioni italiane », inquadrava « tutti gli aspetti e le varie tendenze dell'arte italiana ».

Gli organizzatori disposero le opere per regione, e allora Siciliani e Napoletani si trovarono insieme.

Alberto Spaini, dopo di avere notato « con quanta vivacità e curiosità siciliani e napoletani seguono le correnti più moderne » afferma che gli uni e gli altri danno l'impressione di « essere completamente staccati dalla loro più recente tradizione per risalire verso antichi tipi d'arte tutta riflessione e calcolo quanto quella era tutto slancio e sentimento ».

Di Amorelli scrive:

« Il pacato, preciso Alfonso Amorelli segna, col suo disegno chiaro ed ornato, uno degli estremi limiti entro cui questi artisti si muovono, mentre l'altro sarebbe indicato dalla pittura di Pippo Rizzo il quale risolve il mondo in una mostra di geometriche masse chiuse ciascuna in un suo impenetrabile e fosco colore ».

La Quadriennale venne inaugurata dai Sovrani, ma anche Mussolini volle visitarla; e lo fece in anteprima, in occasione del « vernissage ». E, naturalmente, parlò agli artisti e a una « folla cospicua di personalità » ivi convenuta.

Dopo di avere affermato che quell'Esposizione onorava l'arte italiana, disse:

« L'arte è sempre stata una delle forze spirituali d'Italia. Anche nei periodi di decadenza politica, anche nei periodi nei quali l'Italia era una popolazione divisa ».

« Oggi — aggiunse — l'Italia è un grande popolo. In questa condizione l'arte mi piace ancora di più perché non è legata a un periodo di decadenza politica ma ad un periodo di espansione politica e morale ».

E conclude:

« Sono certo che il giudizio che qui è stato espresso diventerà domani il giudizio e la convinzione di tutto il popolo italiano ».

Poi Mussolini fece il giro delle sale. Contrariamente alle proprie abitudini, lo fece a capo scoperto sicché i presenti poterono ammirare la grossa cisti sebacea che sollevava il suo lucido cuoio capelluto.

Amorelli fissò sulla carta quel momento; poi commentò: « La grossa cisti sulla testa rapata mi ridimensiona il mito Benito ».

All'estero e in Italia

In quello stesso anno Amorelli partecipava alla Mostra internazionale di Barcellona (Spagna), l'anno successivo alla Settimana italiana di Atene (Grecia) e alla XVII Biennale di Venezia e, nel 1933, alla Mostra internazionale di Birmingham (USA).

Ottorino Gurrieri scriveva che il Nostro aveva offerto « l'immagine della Sicilia col suo sole, col suo cielo e col suo mare senza ricorrere a forme allegoriche

pesanti o a studiate composizioni da richiamo turistico ». E aggiungeva:

« Beato lui e beati noi che, osservando un suo quadro, non ci sentiamo costretti a indagare la recondita intenzione, il congettoso problema, il tormento spirituale e il tentativo d'avanguardia: tutte quelle belle cose che però molte volte non esistono o, se esistono, sono così poco profonde e nemmeno bastevoli a giustificare qualche mascheratura di faciloneria e di scorrettezza ».

L'amore col dizionario

Amorelli continuava a lavorare alacremente quando, nell'estate del 1934, sentì il bisogno d'un pò di riposo.

Poiché l'estate in Sicilia era torrida, si trovò in Alto Adige, a Merano, una città che con le sue vie caratteristiche e con le sue splendide passeggiate era diventata uno dei più rinomati centri di soggiorno e turismo.

In quella città si trovava in vacanza, insieme col padre (un colonnello d'Artiglieria), una bella ragazza tedesca: Herta Schaeffer.

Sebbene Amorelli non conoscesse la lingua tedesca né la ragazza conoscesse quella italiana, tra i due sbocciò presto l'amore. Ma come comunicare?

Racconta Amorelli:

« Facevamo delle lunghe passeggiate. Per capirci ci aiutava un piccolo dizionario... ».

E aggiunge, con stile telegrafico:

« Mi raggiunse a Palermo carica di bagagli. Ci sposammo in Cattedrale, alla presenza di pochi intimi. Partimmo per la Germania a conoscere i parenti ».

Alla scuola di Amorelli, la signora Herta sarebbe diventata pittrice e avrebbe poi trasmesso al marito la sua predilezione per certi colori intensi, ma specialmente per il blu scuro.

All'Università di Palermo

Proprio in quel periodo l'Università di Palermo bandiva un concorso per affrescare l'Aula Magna.

Parecchi pittori presentarono i loro progetti e la Commissione giudicatrice scelse quello contrassegnato col motto « Giovinanza ». Era il progetto di Amorelli.

Il nostro pittore avrebbe poi decorato anche la Sala del Rettore.

Alla VII Sindacale d'Arte

Un tuffo nel passato può essere sempre utile a tutti: a questo concetto dovette ispirarsi, nel 1936, il Sindacato Interprovinciale delle Belle Arti scegliendo a sede d'una Mostra d'arte moderna (la VII Sindacale d'Arte) Siracusa, la città che era stata culla di tante preziose bellezze plastiche, pittoriche e architettoniche dell'antichità.

Amorelli partecipò con soddisfazione a questa Mostra soprattutto perché, nella città degli avi, la sua arte ricevette nuovi, calorosi consensi di pubblico e di critici.

Gino Cucchetti scrisse:

« Fra le opere di pittura emergono soprattutto quelle di Alfonso Amorelli, un

temperamento di artista eccezionale che alla forza del disegno aggiunge la padronanza del colore proprio laddove i contrasti vivacissimi delle tinte possono sembrare audacie pittoriche ultramoderniste.

In questi suoi particolari atteggiamenti e nel trattamento spesso caricaturale delle sue figure, l'Amorelli molto ci ricorda la migliore maniera dei moderni pittori magiari.

Bella la sua « Ragazza alla finestra » e più che bello il « Clown », un quadro che mette la gioia negli occhi e nel cuore.

A Venezia

Nello stesso anno Amorelli partecipava alla XX Biennale di Venezia e G. Pensabene scriveva:

« Bellissima la ripresa di Amorelli, specialmente nella solida limpida e gioiosa composizione delle due bambine sedute al sole ».

Arte gioiosa: Amorelli lo sapeva benissimo. E lo avrebbe anche scritto qualche anno dopo, quando — rinunciando a farsi presentare — si sarebbe presentato da sé:

« La mia pittura è chiara, gioiosa; né potrà, credo, rattristare chi la guardi. Ritmi, forma e colore parlano, o dovrebbero parlare, un linguaggio chiaro: sono elementi di una forza che in me scaturisce viva e istintiva. Forse per questo ho sempre diffidato dalla verbosità confusionaria che purtroppo offusca assai spesso il concetto dell'arte ».

Tommaso Riggio

(continua)

Siracusani o Sambucesi gli Amorelli?

di Mario Risolvente

« Gli Amorelli provenivano da Siracusa dov'erano imparentati con la nobiltà del tempo ».

Questa affermazione fa il dr. Tommaso Riggio nella prima puntata del servizio che sta curando molto egregiamente e da par suo sul nostro Pittore Alfonso Amorelli.

Non mi sentirei di fargli colpa per la stessa asserzione perché poté essere tratto in inganno; parrebbe, infatti che gli ultimi Amorelli tenessero ad accreditare tale ascendenza, forse per un pizzico di civetteria, dal momento che proprio nella Città Aretusea essi conobbero il piacere del potere insieme alla loro elevazione al rango nobiliare dei Conti.

Mi si consenta, perciò, qualche precisazione per ristabilire la verità. E' vero, infatti, che gli Amorelli sono di estrazione assolutamente sambucese e popolare per giunta.

Un ramo del ceppo Amorelli (quello appunto cui appartiene il nostro pittore Alfonso) si trapiantò in Siracusa intorno al 1824-25. Per quanto, poi, attiene l'imparentamento con la nobiltà aretusea ci sarebbe forse da fare più attente e minuziose ricerche che, probabilmente, rivelerebbero inesatta anche tale presunzione.

Il primo degli Amorelli (« L'Amorella » in qualche Atto dei nostri Archivi) di cui abbiamo notizia è Maestro Giuseppe Amorelli di Giovanni e di Sebastiana Amodei sposato l'8 febbraio 1682 con Girolama Cacioppo di Giuseppe e di Domenica di Majo.

Da questo primo ceppo vien fuori un Maestro Epifanio Amorelli, nato il 20 maggio 1691, il quale sposò Natala Gurrea il 29 luglio 1714. Esercitava la professione di barbiere e modeste erano le sue condizioni economiche. Da Epifanio e Natala nacquero dodici figlioli tra i quali la Serva di Dio Suor Vincenza Maria (1737) e Felice-Giovanni (9-12-1718) il quale ultimo contrasse matrimonio con Rosa Truncale di Paolo e di Antonina Guzzardo.

Felice divenne il capostipite del ramo poi trasferitosi a Siracusa. Sette furono i figli (Antonino, Natala 1^a, Natala 2^a, Audenzia, Epifanio, Giorgio (Sacerdote), Paolo nato il 26 aprile 1754 e sposato a Maria Palmeri l'8 settembre 1778, e infine Vincenzo).

Con il figlio Paolo si ha, si potrebbe dire, il salto di qualità, così come con il figlio Epifanio-Giorgio, sacerdote. Paolo, infatti, fu Professore e Dottore in Medicina e Regio Pro-Conservatore ed ebbe la qualifica di « Magnifico ».

Dal dr. Paolo e Donna Maria Palmeri vengon fuori otto figlioli di cui 1^o) Felice-Giuseppe-Giorgio [successivamente Vescovo Titolare di Ellenopoli (1823) e dal 1824 Arcivescovo-Vescovo di Siracusa]; 2^o) Audenzia-Giovanni nato il 10 novembre 1790, Sottintendente di Siracusa, medico, sposato il 3 ottobre 1824 con Donna Margherita Oddo di Giovan Vito e di Donna Elisabetta Viviano, poi Conte; 3^o) Monsignor Salvatore Arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Siracusa e successivamente, a due anni dalla morte del fratello Arcivescovo avvenuta il 13 dicembre 1840, eletto Vicario Capitolare di Siracusa, durante la Sede Vacante, succedendo al primo Vicario Capitolare il Nobile Clariano Francica Nava.

Si deve proprio alla nomina di Monsignor Giuseppe Maria Amorelli ad Arcivescovo di Siracusa il trapianto degli Amo-

relli in quella città. Infatti sappiamo che l'Arcivescovo fu attaccatissimo alla famiglia tanto che rinunciò alla sua designazione a Nunzio Apostolico in Svizzera per non allontanarsene e volle che i suoi familiari e cioè il padre, la madre e i fratelli andassero a residenziarsi nella città aretusea e abitarono in un palazzetto che tuttora vien detto il Palazzo del Conte Amorelli.

I buoni servigi resi alla Corona e l'alto prestigio di cui godeva presso la Corte Pontificia sia sotto Pio VII come sotto il successore Gregorio XVI consentirono a Monsignore di ottenere per i suoi non solo ottima collocazione sociale e professionale ma anche il titolo nobiliare di Conte, trasmissibile agli eredi, da parte del Pontefice Gregorio XVI.

Gli ultimi due Amorelli sono stati Alfonso il pittore e l'altro Audenzio che, allontanatosi da Sambuca durante la guerra del 1915-18, finì i suoi giorni a Roma. Alfonso morì senza eredi, mentre il fratello Audenzio ha la sua erede nella Signora Teresa Amorelli in Falcone, residente a Roma, archeologa, Assistente Ordinaria di Etruscologia, il cui figliolo, per quel che mi risulta, sarà il Conte Falcone-Amorelli.

Se, poi, facciamo caso ai nomi ricorrenti nella genealogia degli Amorelli notiamo che sono tutti nomi e cognomi tipicamente sambucesi.

A completezza di queste note aggiungerò che le abitazioni degli Amorelli a Sambuca furono le seguenti: una modesta casa in via Gaspare Puccio non molto discosta dalla chiesa del Purgatorio, una seconda di un fratello della Serva di Dio nella attuale via Amorelli (la casa che poi fu dell'avv. Felice Giaccone) e, infine, la casa in corso Umberto I, oggi proprietà del geom. Salvatore Mangiaracina.

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARGENTERIA
ARTICOLI DA REGALO

MONTALBANO
E
MONTANA

Concess. Orologi
Omega - Tissot - Lanco

Corso Umberto 1°, 39
Tel. 41.406 Abit. 41.146

Sambuca



Alfonso
Amorelli:
« Sponsali
paesani »

I nostri monumenti

Il recupero della Madrice

Pubblichiamo di seguito una relazione sulla Madrice, tratta dal carteggio inviato dal Parroco, Sac. Paolo Gulotta, alla Curia per una conoscenza dello stato di fatto delle Parrocchie della Diocesi.

Procastinare un intervento massiccio e radicale significherebbe condannare l'edificio sacro alla totale distruzione.

A) Condizioni attuali del sacro edificio

Tredici anni, quanti ne son passati dal sisma del 1968, pesano come secoli sullo stato di conservazione di quello che era, ed è tutt'oggi, il maggior Tempio Sacro di Sambuca.

Un monumento-documento di cultura locale, ma con chiare tracce di quello stile cinquecentesco-classicizzante, caratteristico dell'architettura sacra della Sicilia. La Chiesa Madre di Sambuca, infatti, si colloca in quel filone stilistico architettonico che ebbe negli architetti-gesuiti del '500 i massimi cultori ed esecutori (vedasi Chiesa Madre e Convento dei Gesuiti di Sciacca).

Dopo il terremoto, tra il 19 aprile 1968 e il 26 ottobre dello stesso anno, la Soprintendenza di Palermo mise in atto alcuni interventi di restauro del Campanile. E' da pensare che, sempre in questo periodo, fossero eseguite delle opere di pompagnamento.

Ci dispiace usare l'ipotetico: ma non si può essere più precisi, per la semplice ragione che nell'archivio parrocchiale non si trovano documenti relativi ad eccezione di alcune lettere in arrivo della Soprintendenza e di una non meglio precisata ditta Platania.

Con dolore bisogna annotare che, se gli interventi sul campanile (costruito sulle vestigia della torre del castello di Zabut) sono stati efficaci, non altrettanto si può dire delle opere di pompagnamento.

La tecnica di intervento la si può qualificare soltanto con un termine: « vandallica ».

Ruspe e trattori dentro la Chiesa, distacco del pavimento, « scomparsa » dei marmi, smantellamento delle voltine delle navate laterali, fatiscente copertura dei tetti e conseguente infiltrazione delle acque piovane (dentro vi piove peggio che fuori).

B) Iter per la riparazione della Chiesa Madre

Il restauro del campanile e le opere di pompagnamento di cui sopra sono gli unici interventi dal sisma ad oggi.

A questo punto bisogna anche annotare un altro dato: il 1° ottobre 1972 nella Parrocchia avviene il cambio del titolare: al Sac. Antonino Sanzillo succede il sottoscritto.

Tutti i tentativi per riproporre all'attenzione delle competenti autorità il problema « riparazione Chiesa Madre » si bloccano davanti a due difficoltà.

1) la Chiesa Madre di Sambuca, si diceva ma non lo si dimostrava con documenti, non era inclusa nell'elenco delle Chiese da riparare. Una espressione evidentemente equivoca a tal punto da trarre in « non colpevole » inganno il sottoscritto e le autorità superiori (Vescovo etc.);

2) la politica degli interventi dal 1972 in poi aveva optato per investimenti prioritari nell'edilizia abitativa. Pertanto venivano bloccati tutti i finanziamenti dell'edilizia sacra.

Al sottoscritto non è parsa insormontabile o, quanto meno, definitiva la seconda difficoltà; bisognava, semmai, superare la prima, la questione di « diritto ».

A tale scopo si scelse l'unica strada possibile: sollecitare un sopralluogo della Soprintendenza, dell'Ispettorato Generale delle Zone Terremotate, della Sezione di Agrigento e del Vescovo, perché « in loco » si riconsiderasse l'ipotesi della riparabilità della Chiesa Madre.

Un sopralluogo non facile da coordinare. Si arriva, così, all'inverno del 1976.

In quella data il sottoscritto, ormai disincantato e con poca convinzione, s'è recato presso la Sezione Z.T. di Agrigento.

E qui la « scoperta », almeno per il sottoscritto!

Il sopralluogo era già stato effettuato, e da molto tempo.

Si trascrivono i dati desunti dalla pratica Chiesa Madre, giacente sotto il classico strato di polvere.

7-2-1969: Sopralluogo del Genio Civile, Sez. Z.T. di Agrigento. Referto: « Stabile danneggiato e riparabile con spesa preventiva di lire 75.000.000. »

8-2-1969: Relazione del sopralluogo inviata all'Ispettorato Z.T. di Palermo.

8-3-1969: L'Isp. Z.T. di Palermo invita la Curia di Agrigento ad avanzare istanza di attribuzione all'Isp. di Palermo.

22-3-1969: La Curia chiede l'attribuzione.

23-3-1969: La Sez. di Agrigento trasmette l'istanza della Curia all'Isp. di Palermo.

... Qui muore la pratica...

Nel 1969, per quanto risulta, lo Stato non aveva ancora operato la scelta preferenziale per l'Edilizia abitativa nella ricostruzione della Valle del Belice.

Ci sia, allora, consentito avanzare l'ipotesi che, se la pratica fosse stata seguita con più sollecitudine ed attenzione, forse oggi non ci troveremmo a lacrimare sullo stato pietoso della Chiesa Madre.

Appurato l'effettivo iter, restava la seconda difficoltà: mancanza di fondi presso l'Ispettorato delle Zone Terremotate.

Si è tentato, allora, un'altra via: far approntare un progetto di massima, e poi sperare in un finanziamento-stralcio da altri Enti.

Ma, nel frattempo, l'Amministrazione

comunale di Sambuca assume l'impegno di destinare parte delle somme attribuite dalla « Commissione dei Venti » per la riparazione della Chiesa Madre.

Sic stantibus rebus, parrebbe che il problema « Chiesa Madre » sia avviato verso l'inizio della soluzione.

A meno che non sorgano delle sorprese!

Infatti, nella citata lettera dell'Ispettorato, inviata alla Sezione di Agrigento, si chiede da parte di quest'ultima se la « Chiesa Madre rientri tra le opere ammesse al beneficio... ai sensi della legge 25-1-1968 ».

Credo debba trattarsi del famoso « sopralluogo » del 7-2-1969.

Il programma di lavoro partirà da qui: sollecitare la sezione di Agrigento a rispondere subito alla richiesta dell'Isp. di Palermo. Il dopo rientrerà nel normale iter burocratico.

Dopo tanti dubbi e tanti condizionali questa è la volta buona.

Questa fiducia, per non dire certezza, viene dal fatto che la riparazione e il ripristino della Chiesa Madre di Sambuca sono, adesso, un impegno dell'Amministrazione comunale di Sambuca, sicura garanzia di capacità operativa.

Paolo Gulotta

Turismo - Economia

Adranone:... una ricchezza insostituibile

L'importanza dei beni culturali ed ambientali è ormai riconosciuta da tutte le parti ed è riconosciuta anche come elemento necessario per lo sviluppo economico-sociale.

A Sambuca questo discorso assume un'importanza fondamentale, dato il limitato sviluppo dei due maggiori poli di attività: agricoltura ed edilizia.

Partendo dalla considerazione che la conoscenza profonda di se stessi è una delle prime basi per il miglioramento, il progresso e la sopravvivenza di un Paese, l'importanza di operare nel settore dei beni culturali ed ambientali si presenta necessaria ed improcrastinabile.

Tutto questo anche al fine di contribuire a colmare la distanza tra l'immensa ricchezza del nostro patrimonio storico e culturale, accumulato in millenni di storia la più varia, intessuta di dominazioni le più disparate e caratterizzata, nel contempo, dalla capacità del nostro popolo di rielaborare in maniera originale le culture e la civiltà d'altri, e la sottovalutazione e il disinteresse per l'immensa funzione sociale di tale patrimonio che, se giustamente valorizzato e gestito, potrebbe diventare non solo catalizzatore di crescita culturale, ma anche e concretamente fonte di benessere economico per l'occupazione che può offrire e per i flussi turistici, con i relativi benefici, che può e deve stimolare.

Valga per tutti l'esempio di Adranone. Il recente inserimento di Adranone, con un grosso finanziamento, in un programma di interventi per infrastrutture turistiche, per la costruzione della strada panoramica per l'accesso al parco archeologico e la relativa illuminazione, è senza dubbio il raggiungimento di un obiettivo importantissimo, che però, diciamo subito, non va isolato da un contesto più generale.

Intendiamo dire questo: non bisogna lasciare che sia solo l'intervento pubblico a valorizzare aspetti, luoghi e cose di una determinata zona, ma occorre, soprattutto, da parte dei privati, la volontà ed il buonsenso economico di intraprendere forme di attività economiche collaterali. Pensiamo, ad esempio, al potenziamento delle strutture ricettive per soggiorno ed intrattenimento del potenziale flusso turistico.

In particolare, si dovrebbe incominciare a pensare ad una nuova possibilità: l'agriturismo.

Pensiamo, infatti, all'agriturismo come attività di ricezione ed ospitalità, soprat-

tutto, attraverso l'utilizzazione degli edifici rurali, dei mezzi e dei prodotti locali e tutto questo per sviluppare l'agriturismo in un corretto uso del territorio. Ma tutto ciò resterà una chimera, se questa possibilità di sviluppo non è sorretta da una politica di programmazione e di interventi a livello locale.

Ed in questo senso l'intervento della Amm.ne attiva ci sembra non dilazionabile ed insostituibile.

L'Amministrazione attiva, cioè, può e deve recepire l'occasione che definiamo storica, senza facili trionfalismi, di uno sviluppo socio-economico-culturale legato alla valorizzazione dei nostri beni culturali ed ambientali, nella fattispecie, Adranone.

Certo molto è stato fatto, ma forse di più resta da fare, e non ci riferiamo semplicemente alle infrastrutture, ma soprattutto alle attività di sensibilizzazione e di programmazione di un progetto di sviluppo finalizzato a promuovere ed attuare una nuova politica economica che vada oltre i settori tradizionali, quali l'agricoltura e l'edilizia.

Dobbiamo, in pratica, recepire la necessità di un sempre maggior incremento dell'« Industria dei beni culturali », cioè di quei beni « che costituiscono testimonianza di civiltà », che crediamo sia uno dei poli economici da sviluppare e potenziare, insieme all'agricoltura, per un vero e duraturo sviluppo socio-economico della nostra amata Sicilia.

Gori Sparacino

I segni della nostra cultura

Nel giro di un anno l'opinione pubblica sambucense è stata investita da due episodi analoghi che, avendo per argomento la demolizione di due palazzi sul Corso, hanno riproposto, al di là degli aspetti scandalistici o polemici, l'interrogativo su cosa è da considerarsi arte o d'interesse artistico.

In questo ultimo cinquantennio il concetto a riguardo è molto mutato. Chi negli anni 30 veniva iniziato all'arte attraverso lo studio della storia dell'Arte era indotto a considerare il fatto artistico unicamente legato all'antichità classica e ai grandi artisti del Rinascimento, con qualche concessione al di fuori di quest'ambito.

Adoperando questo metro (purtroppo tuttora non in disuso) ne derivava che tutta la pittura, la scultura e l'architettura siciliana fosse da considerare paccottiglia e che quindi la sua dispersione o distruzione non costituissero un gran danno. Le voci dissenzienti, oltretutto coraggiose, erano isolate. Oggi è considerata arte ogni opera che l'uomo crea con la propria fantasia e costituisce un fatto di cultura sia il colonnato di S. Pietro, progettato dal Bernini sia la chiesa di paese, costruita da un oscuro muratore e a cui una folla anonima ha contribuito con la propria fede e il proprio obolo.

Ha valore culturale il palazzo progettato dal Vignola come la casa del contadino, a cui gli studiosi contemporanei hanno iniziato a prestare attenzione per quanto di bello è insito nella sua semplicità e funzionalità.

La domanda da porsi, per quanto costituisce il patrimonio culturale di Sambuca, è proprio in questa direzione.

Che Sambuca sia un centro minore è

fuori dubbio e come tale una sua bellezza è da ricercarsi nel suo aggrupparsi sulla collina, nel taglio delle sue strade, nello snodarsi, allineate con armonia ai margini e seguendo le pendenze del terreno, delle sue abitazioni di tufo color oro vecchio, impreziosite da intagli in pietra a riquadro di finestre e balconi movimentati da ringhiere in ferro dai molti, fantasiosi motivi e sorretti da mensole scolpite.

Ognuna è differente dall'altra: ha una sua individualità e mostra il gusto dell'epoca in cui è sorta e di chi per primo l'ha abitata.

Tutto ciò costituisce il patrimonio culturale di chi abita il paese, lega ognuno al passato e giustifica il suo modo d'essere nel presente. La distruzione, nel nome del progresso, potrebbe un domani significare un irreversibile sradicamento dalle origini culturali e perdita d'identità.

Molto si è cancellato per un malinteso concetto di progresso. Ora è necessario fermarsi e innovare ma nel rispetto del passato. Non si pretende che i sambucensi vivano in case in cui c'è il rischio di crolli. Ma non si demolisca indiscriminatamente per sostituire la bella inferriata barocca, neoclassica o neogotica con una ringhiera fabbricata in serie, il portoncino in legno, opera di falegnameria locale, incastonato in un portaletto in pietra viva, con una anonima saracinesca, prodotto corrente e scadente dell'edilizia d'oggi.

Tutto ciò potrebbe un domani farci accorgere che Sambuca ha assunto l'aspetto dei molti anonimi agglomerati-ghetto delle periferie urbane per poi consolarci con una bella mostra di vecchie fotografie e cartoline della Sambuca scomparsa.

Anna Maria Schmidt Ciaccio

FRANCESCO GANDOLFO

Ricambi auto
e agricoli
Accumulatori
Scaini
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA

Via G. Guasto - Tel. 41198

Un giudizio critico di Luigi Pirandello su Andrea Maurici

Premessa di Raffaele Grillo

Di Andrea Maurici, nato a Sambuca di Sicilia (allora sicuramente S. Zabut, il «sabu-zio colle» di Vincenzo Navarro) purtroppo, poco sappiamo: il tempo che è passato, non ci ha lasciato una più chiara ed estesa notizia, ma le numerose sue pubblicazioni che si trovano nelle nostre pubbliche biblioteche, ci dicono qualche cosa di più e, in tanta noncuranza di chi gli è sopravvissuto, quasi continua a vivere ai margini del mondo degli intellettuali del passato, quasi a restar vivo in tanta dimenticanza per virtù delle sue opere.

Qualche anno fa, nel continuare i miei studi e scartabellare documenti, mi sono imbattuto in alcune lettere da lui dirette ad Alessio Di Giovanni e a Luigi Natoli, due diligenti studiosi, come si sa, del suo tempo, con i quali tenne contatti epistolari su argomenti di cultura e di storia del Risorgimento siciliano, e li ho pubblicati su «La Voce di Sambuca», giornale locale, che, come molti sanno, cura di valorizzare benemeritamente, le voci locali del passato e del presente.

Il mio, come è da capire meglio, è stato uno «scavo» bibliografico occasionale: quando mi si presenta l'occasione, colgo il momento e cerco di portare alla luce quanto di interessante mi capita tra le mani, allo scopo anche, d'invogliare meglio, qualche altro studioso (specie tra i suoi concittadini) a far conoscere a pieno e a valorizzare un uomo che ha onorato il suo paese natio.

Mi auguro, perciò, che altri possa fare meglio di me, specie mosso da una più stretta comunanza di origine.

A quanto mi è dato intuire, Andrea Maurici, è stato uno studioso e un cittadino benemerito che, uscito dal suo paese natio, abbia fatto il professore, in sedi, allora, principali (lo ho incontrato a Termini Imerese e a Palermo); fu caldo di amore di patria in un'epoca cioè, che questo sentimento era ancora in auge, come culmine del Risorgimento nazionale e le sue idee plasmate dalla fede atavica e dal rigoroso sentimento instillatogli dalla famiglia sana del tempo, nonché dalla passione politica regolata dalla giustizia e dall'amore del popolo, abbia espresso in numerosi volumi che gli fanno onore.

Io di queste opere ne possiedo parecchie e non è il caso, non essendo il luogo opportuno, che mi distenda a scriverne ulteriormente, quantunque ne abbia un'idea più esatta che altri non può avere, non avendo di lui alcuna opera letta.

Per il brano che pubblico qui sotto, credo che non occorra alcun commento; non sarebbe adeguato: è la voce, questa, di un grande che faceva il suo noviziato nella letteratura a cui doveva portare un grande contributo e da cui doveva trarne molto onore lui e il paese che aveva avuto inconsapevolmente la fortuna di vederlo nascere e di cui era destinato a rappresentare la voce più eloquente e significativa di tutti i tempi.

N.B.: La pagina che riproduco è tratta da una rivista letteraria palermitana, «La Vita Letteraria», diretta da un fine letterato, quale è stato il combattivo Giuseppe Pipitone-Federico (Palermo, nato nel 1859, morto ivi nel 1940), a. VI, s. 2^a, genn.-febb. 1889, rubrica «Bollettino Bibliografico», pp. Si noti che in questo periodo il giovane Pirandello era studente nella facoltà di Filologia romana dell'Università di Bonn.

Raffaele Grillo

Luigi Pirandello

ANDREA MAURICI, Note critiche, Palermo, Tipografia Priulla, 1888.

Di pochi libri che vengono al di d'oggi alla luce, si può dire quel bene, che un lettore onesto ed accorto dovrebbe di queste Note critiche di Andrea Maurici, le quali, ricche di sana erudizione, giuste di discernimento, sicure di concetto, e qua e là comprese d'una speranza tutta giovanile, che consola, modestamente ragionano quesiti non oziosi, e, senza mai ripetere ciò che altri disse innanzi, trattano di questioni vive, che tutte importano al presente, al solo intento di compiere un utile lavoro. Io non voglio però spendere molte parole in lode di questo libro, perché so che al Maurici, giovane di alti intendimenti, cui sempre, ed è bene, il già fatto non basta e pare meno che poco, mentre bada, pensa e lega fede al da fare, piacerebbero, e perché so che a queste Note critiche terran dietro altri lavori di maggior mole e di maggior valore.

Abbondano in questo, e son felicissimi i raffronti. Ingegnoso e pieno di giudizio quello tra le «Prose della volgar lingua», del Bembo e la «Dissertazione e le Grazie» del Cesari, in cui il Maurici, mi sia lecito il bisticcio, contrariamente alla nota sentenza di dare a Cesare quel ch'è di Cesare, nega con fine discernimento al Cesari... quel ch'è del Bembo, e dimostra come il vero purismo, parola coniata a posta per insinuare l'Abate, come d'un novo abito da letterato terziario, sia cominciato al Cinquecento. E non meno ingegnoso è l'altro raffronto fra tipi della «Mandragola» e quelli del «Decamerone», dei quali ultimi il Maurici tratta anche genialmente in uno studio a parte. In quello sui Primi Rimatori Siciliani, avrei però da notare, che, sebbene veramente in quegli squarci di poesia che cita il Maurici, non vi siano volgarità d'affetti né goffe declamazioni, pure essa non nasce tutta soavemente dal cuore e non esprime che raramente le voci dell'anima, pur servendosi sempre di frasi fatte e quasi stereotipe, vuote di sentimento e talvolta anche di concetto.

A questo proposito nota bene Adolfo Gaspary: «Nell'aver stabilita la forma metrica per la lirica o nell'aver pe' primi adoperata la lingua volgare sta quindi la vera importanza dei poeti siciliani, vuote come sono le loro produzioni poetiche».

E parlando del Convenzionalismo della Poesia Siciliana: «Così è che l'antichissima lirica italiana non dà niente altro che un pallido convenzionalismo nel contenuto e nell'espressione». E più giù, dopo aver citato una poesia dell'imperatore Federico: «Dove è in questa esaltazione volgare qualche cosa dell'individualità di Federico? La personalità del Poeta scompare, ed è quasi indifferente che stia questo o quel nome in fronte a una canzone. La vita degli autori era spesso avventurosa e tempestosa, assai piena di poesia; ma ne' loro versi non è passato niente di ciò, perché essi poetavano secondo un tipo comune che non aveva niente «che fare con la loro propria maniera di sentire». E basta di ciò.

Sanissimi sono i concetti espressi intorno alla Poesia Scientifica; e bello è lo studio sulla nostra prosa, del quale ultimo spero che avrà tempo di intrattenersi anch'io quanto prima in una lettera critica, che indirizzerò al Maurici, in questa Rivista.

Rassegna d'arte «Valle del Belice»

Brillante affermazione di artisti sambucesi

Segnalato: Calogero Giudice.
Finalisti: Onofrio Arbisi, Antonella Maggio.

Le Commissioni giudicatrici della Rassegna Internazionale d'Arte Sociale Siciliana «Valle del Belice» hanno reso noto — a Vita, il 21-4-81 — i verbali relativi alle classifiche delle sezioni in cui si articolava la rassegna.

Per la Sezione A (poesia in lingua italiana inedita) è stata classificata come finalista Antonella Maggio.

Per la Sezione B (poesia in dialetto siciliano inedita) è stato classificato come finalista Onofrio Arbisi.

Per la Sezione Unica per la grafica e la pittura è stato segnalato Calogero Giudice.

«La Voce» si congratula con gli Artisti sambucesi per la brillante affermazione ottenuta nell'importante Rassegna d'Arte e rivolge loro un fervido augurio per il raggiungimento di tanti altri prestigiosi traguardi.

AMMATULA

Ammatula distrutti di la menti e chi nun t'amu cu paroli diri, viditi e fari finta di nenti ma lu cori finisci pi tradiri. Sauta, batti, si ferma, ripigghia, 'na cosa c'è dintra mi strinci, lu corpu tuttu si scumpigghia e la ragiuni cchiù nun vinci.

ONOFRIO ARBISI

LIBERTA'

Ti ho cercato da sempre tra i volti fissi e gli sguardi malinconici.

Ti ho cercato nelle piazze affollate; negli stadi gremiti.

Ti ho cercato in un sorriso distratto, in un pianto improvviso.

Ti ho cercato in un falò al mare, in un saluto affettuoso.

Ti ho cercato nella mia mente e... non ti ho trovato...

Idea, mia idea di Libertà.

ANTONELLA MAGGIO

Nell'Aula Magna della Facoltà di Magistero

Presentato un libro di Nicola Lombardo

La Sezione di Palermo dell'Associazione Pedagogica Italiana (A.S.P.E.I.), nel quadro delle attività per l'anno sociale 1981, ha presentato, presso l'Aula Magna della Facoltà di Magistero di Palermo, il libro di **Nicola Lombardo** «Il Direttore Didattico e l'Ufficio di Direzione», edito dalla «Scuola-Vita» di Milano.

Erano presenti, oltre all'autore il prof. **Giulio Bonafede**, presidente dell'A.S.P.E.I. e docente universitario, il dott. **Giuseppe Antinoro**, sovrintendente scolastico della Sicilia, il dott. **Mario Mariotti**, redattore capo della rivista «I diritti della scuola», il prof. **Vincenzo Lo Coco**, segretario e consigliere nazionale dell'A.S.P.E.I., il prof. **Michele Trabona**, segretario provinciale dello SNALS, il prof. **Toti Ferrara**, vice-segretario provinciale dello SNALS, il dott. **G. Battista Romano**, responsabile provinciale SNALS dei dirigenti scolastici, il prof. **Calcedonio Rame**, responsabile provinciale SNALS del settore primario, i dottori **Giuseppe Mortellaro**, **Paolo Giambalvo**, **Melchiorre Leone** (funzionari del Provveditorato agli Studi di Palermo), **Gianfranco Leone**, **Michele Calascibetta** (funzionari della Sovrintendenza scolastica della Sicilia) e molti dirigenti scolastici e docenti che gremivano l'Aula Magna.

Il dott. **Giuseppe Antinoro**, relatore ufficiale, ha illustrato, molto dettagliatamente e con linguaggio squisitamente giuridico, i vari capitoli del libro concernenti l'Ufficio di direzione didattica, le attribuzioni, le competenze, gli adempimenti del direttore didattico. Il relatore, inoltre, dopo avere evidenziato l'intelligenza e la preparazione giuridica e professionale dell'Autore, si è soffermato a focalizzare il nuovo ruolo del dirigente scolastico nel contesto delle disparate difficoltà e dei molti dubbi che la vigente normativa presenta.

Dopo l'interessante e applaudita relazione del dott. Antinoro, è intervenuto il dott. Mario Mariotti che, dopo avere illustrato i motivi per i quali «I diritti della scuola» hanno iniziato con il libro di **Nicola Lombardo** la pubblicazione della serie dei «quaderni» di legislazione scolastica, ha precisato che «Il Direttore Didattico e l'Ufficio di Direzione» è frutto della doppia esperienza dell'autore: direttore didattico da tanti anni, prima a Sambuca di Sicilia, quindi a Palermo) e commissario d'esami al concorso magistrale e a quello direttivo.

Da essa Lombardo ha tratto lo spunto e lo stimolo per offrire ai futuri come agli attuali dirigenti di Circolo Didattico uno strumento capace di guidarli nelle sempre più intricate matasse delle disposizioni che ogni giorno incontrano.

E' seguito il dibattito nel quale sono intervenuti il prof. Giulio Bonafede (sul complesso ruolo del dirigente scolastico),

il prof. Toti Ferrara (che ha espresso all'Autore le congratulazioni dell'organizzazione sindacale SNALS), il direttore didattico G. Battista Romano (che ha evidenziato l'importanza del libro sulla base dell'esperienza professionale e per il fatto che viene a colmare un vuoto nella legislazione scolastica attuale) e il prof. Vittorio Riera (sui rapporti tra direttore didattico e personale ausiliario).

Al «direttore didattico alla ricerca di se stesso», alle dimensioni del ruolo direttivo tra «innovazione e burocrazia», al direttore didattico «burocrate o leader», «amministratore o educatore», Lombardo, palesemente commosso, ringraziando tutti, ha risposto con quanto scritto, quasi in termini autobiografici, nel suo libro: «Il direttore didattico ha compiti numerosi e complessi, non sempre chiaramente delineati, per cui gli si richiedono qualità morali e tecniche di primo ordine, senza le quali i suoi atti divengono, oltre che improduttivi, sicuramente dannosi per la scuola. Lo si vuole giusto, prudente, formale, rispettoso dell'altrui personalità e scaltro quanto occorre per difendersi e difendere; colto e tecnicamente formato si da potere censurare e correggere l'azione dei maestri; e infine amministratore esperto, buon computista, fervido di soluzioni di ripiego in ogni campo, e vigile tutore degli interessi scolastici di fronte alle persone fisiche e giuridiche. In una scuola che si rinnova per adeguarsi alle esigenze culturali di una società democratica, l'azione di promozione e di coordinamento del direttore didattico appare funzione peculiare e preminente, in quanto il saper mettere in atto comportamenti di coordinamento, partecipazione democratica e promozione culturale significa capacità di lavorare insieme con tutti gli operatori scolastici, gestire in modo democratico le relazioni tra le persone e perseguire obiettivi di crescita culturale dell'intera comunità scolastica».

Enzo Passiglia

SUPERMARKET QUADRIFOGLIO

SERVIZIO A DOMICILIO

SAMBUCA DI SICILIA

Si ricevono ordinazioni per telefono dalle ore 8 alle 10

Telefono 41597

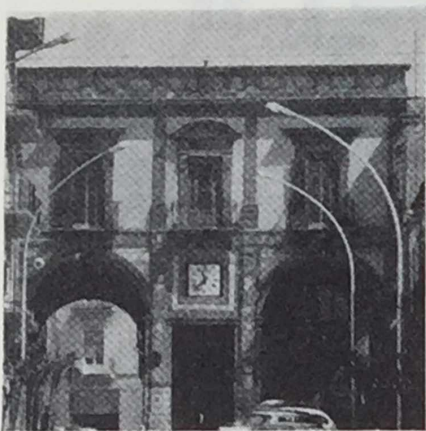
GIUSEPPE TRESA

ABBIGLIAMENTI CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182 SAMBUCA DI SICILIA

Dal Palazzo dell'Arpa



rubrica a cura
di Giovanni Ricca

Il 27 aprile '81, a meno di un mese dall'elezione della nuova Giunta, è stato convocato, in sessione ordinaria, il Consiglio comunale per deliberare, convalidare o ratificare i 31 punti all'o.d.g.

All'appello risultano assenti i consiglieri: Giuseppe Salvatore Montalbano e Antonino Sparacino.

Al momento di affrontare il secondo punto « Conferimento appalto servizio tesoreria comunale » il consigliere Giuseppe Abruzzo, del Psi, si allontana.

Il Sindaco, Alfonso Di Giovanna, illustra i vari adempimenti che l'Amministrazione comunale ha compiuto per procedere alla valutazione delle condizioni che le Banche, operanti a Sambuca, hanno indicato. Con delibera n. 317 del 10-10-80 della Giunta, ratificata con atto Consiliare n. 92 del 22-11-80, entrambe rese esecutive dalla C.P.C. di Agrigento, si è stabilito di procedere al conferimento del servizio di tesoreria comunale mediante trattativa privata, che si è svolta il 20-1-81. Vi hanno partecipato, indicando le seguenti offerte (v. tabella), la Banca Sicula, la Cassa di Risparmio e la Cassa Rurale ed Artigiana.

Di Giovanna, dopo aver detto che va subito scartata l'offerta della Cassa di Risparmio, in quanto meno vantaggiosa, ha descritto, dettagliatamente, le diverse condizioni, di ordine tecnico-economico e socio-politico, degli altri due Istituti. Lo scarto tra le anticipazioni e le giacenze operato sta ad indicare che la Cassa Rurale dimostra meno pretese riguardo agli utili in rapporto alla Banca Sicula. Il Comune in futuro avrà bisogno di maggiori anticipazioni che la C.R. è disposta a fornire ad un tasso molto più favorevole della B.S. La C.R. — ha ricordato il Sindaco — è una cooperativa: i cui soci, il gruppo impiegatizio, il Consiglio d'amministrazione e il Presidente sono cittadini sambucesi. E' l'Istituto che ha fornito i capitali per l'operazione vigneto e la trasformazione delle nostre terre, che dimostra sensibilità per tutti gli operatori sambucesi di qualsiasi categoria, che nella nuova Sede di corso Umberto sta spendendo centinaia di milioni, dando occupazione ad artigiani e lavoratori locali. E' per questi motivi — ha concluso il Sindaco — che la G.M. propone al Consiglio di conferire il servizio di tesoreria alla Cassa Rurale ed Artigiana.

I Consiglieri democristiani (V. Pendola, A. Maggio, Aurelio Di Giovanna) pongono alcuni interrogativi che spaziano dalle scelte economiche che l'Amm. intende condurre al conforto che l'aggiudicazione, così come è impostata, rientri nelle norme legali previste.

Giacalone, del Psi, chiede se, per il prossimo futuro, sia possibile accedere a mutui ed anticipazioni bancari.

M. Abruzzo, capo-gruppo del Psi, chiede se la Giunta si è rivolta ad esperti per avere il conforto tecnico.

Il sen. Montalbano, capo-gruppo del Pci, riferendosi al D.L. 38/81 sulla finanza locale, ha sostenuto che per gli EE.LL. è prevista la possibilità di accedere direttamente ai mutui bancari, scavalcando la Cassa Depositi e Prestiti. Questo perché si vuole sopperire alla crisi economica, alla stretta creditizia che creano delle grosse difficoltà di carattere economico-finanziario-politico per i Comuni.

Deliberata l'assegnazione della Tesoreria alla Cassa Rurale ed Artigiana

Il Sindaco, da parte sua, chiarisce gli interrogativi emersi, puntualizzando alcuni aspetti.

Nel dibattito si è inserito, con un'articolata relazione, l'assessore F. Gigliotta. L'amministratore comunista nell'intento di fugare ogni perplessità sulla delicata questione espone le motivazioni che hanno indotto la G. a proporre l'affidamento della Tesoreria comunale alla C.R. e F. Gigliotta, esaminati, dettagliatamente, le offerte fatte dagli Istituti, mette in risalto gli aspetti tecnico-legali-amministrativi e socio-politici. La C.R., rispetto alla B.S., presenta un tasso più vantaggioso per le anticipazioni (17% contro 19,50%) e un tasso meno vantaggioso (15% contro 16,50%) per le giacenze. Da questo semplice confronto si evidenzia che l'offerta della C.R. è più conveniente. Andando più a fondo emerge, che sugli utili delle giacenze si deve decurtare una trattenuta del 20%. E' da aggiungere, ancora, che il costo del servizio pur essendo di lire 2.000.000 per entrambi gli Istituti, nella cifra della C.R. è compresa l'Iva (300.000 lire). Pertanto basta che il Comune fa meno della metà di anticipazioni rispetto alle giacenze che i tassi vengono compensati. Nel 1980 il Comune ha avuto una giacenza di L. 150.351.805, ricavando lire 6.478.116; mentre le anticipazioni sono state complessivamente L. 113.000.000 con L. 4.912.162 di interessi. E' bastato — afferma Gigliotta — che il Comune abbia fatto anticipazioni inferiori alle giacenze, sia in quantità sia nel tempo, per annullare l'utile degli interessi attivi. C'è da ricordare, inoltre, che si è goduto di flussi finanziari, dovuti alle leggi sul terremoto, che via via si vanno esaurendo. Se si dà, poi, uno sguardo al D.L. n. 38/81 sugli EE.LL. sono chiarissime le difficoltà economiche a cui i Comuni vanno incontro. Con questa legge è stato apportato un taglio di 2.000 miliardi che grava pesantemente sui bilanci comunali. « Altro che giacenze! » sostiene il consigliere Gigliotta. L'Amm. di Sambuca, che spende le proprie disponibilità con solerzia e celerità, è destinata a trovarsi in difficoltà di Cassa, perché gli accreditamenti sul bilancio vengono erogati periodicamente. Già quest'anno si è dovuti ricorrere ad un'anticipazione di L. 25.000.000 per il pagamento degli emolumenti al personale, per il mese di marzo; ed altrettanto si prevede per maggio.

Dopo aver trattato l'aspetto tecnico amministrativo, che mostra la sostanziale vantaggio della C.R., Gigliotta si è soffermato sulle considerazioni sociopolitiche. Balza subito in evidenza che le finalità delle due banche sono completamente opposte. La C.R., essendo una Cooperativa, non persegue fini di lucro, ma ha scopi mutualistici a favore degli agricoltori, degli artigiani, dei piccoli commercianti sambucesi. Mentre la B.S. deve elargire dividendi ai suoi azionisti, quindi deve ricercare grossi utili. C'è ancora da far presente la sensibilità dimostrata nel finanziare iniziative sociali che si concretizzano solo in questo e per questo Comune. Ecco perché, questa sera — ha concluso Gigliotta — tutti quanti dobbiamo sentirci impegnati in questa valutazione e accordare la preferenza alla C.R. ed A.

Anche il consigliere M. Maqqio, del Pci, sottolineato l'aspetto economico-sociale, si dichiara pienamente favorevole.

A questo punto Aurelio Di Giovanna, a nome della Dc, chiede 10 minuti di sospensione, che viene accolta. Dopo circa mezz'ora riprendono i lavori. Giacalone legge una dichiarazione in cui sostiene che pur condividendo le argomentazioni sulla cooperazione, portate dalla maggioranza, il Psi non si reputa pienamente soddisfatto delle motivazioni tecniche, pertanto, si astiene dal voto.

Il consigliere Gigliotta, a nome della maggioranza comunista, dichiara che il servizio venga affidato alla C.R. ed A. di Sambuca.

La Dc, per voce del capogruppo Di Giovanna, ha manifestato di essere favore-

vole a che il servizio venga affidato alla C.R. con una lunga e argomentata dichiarazione.

Alla fine il Consiglio comunale approva il conferimento della Tesoreria alla C.R. con 13 voti favorevoli (10 Pci e 3 Dc), 3 astenuti (Psi); si erano allontanati all'inizio della discussione il socialista G. Abruzzo e prima della dichiarazione di voto A. Maggio della Dc.

Durante la discussione del terzo punto all'o.d.g. « Approvazione elenco beni immobili del demanio e patrimonio del Comune di cui alle LL.RR. 18-8-78 n. 37 e 2-12-80 n. 125, si verificano una serie di considerazioni, da parte di tutti i gruppi politici, per cui su proposta del sen. Montalbano si perviene alla formazione di una commissione, presieduta dal Sindaco e composta da tre Consiglieri, la quale servendosi degli uffici tecnici comunali e dei giovani della 285, affronti più adeguatamente la rilevazione dei beni comunali. Il Consiglio, affrontati il quarto e quinto punto, elegge i rappresentanti che vanno a costituire le due Commissioni del commercio: fisso e ambulante.

Al sesto punto si deve discutere la surrog dei componenti la Commissione edilizia dimessasi. Il sen. Montalbano respinge le dimissioni dei due esperti, di estrazione socialista, ribadisce che non è intenzione del Pci modificare detta Commissione se si può procedere senza intralci premeditati. M. e G. Abruzzo e Giacalone del Psi, a loro volta, ribadiscono

che i due esperti rimangono a condizione che il ruolo del loro partito rimanga garantito.

Da parte democristiana si manifesta uno stato di insofferenza per il ripetersi degli abboccamenti tra Pci e Psi.

Il sen. Montalbano, intervenendo ancora, afferma che quello che si sta facendo è una precisa scelta politica per lasciare aperta la possibilità di ricostituire, al più presto possibile, la Giunta di sinistra.

Altri due punti importanti, il settimo e l'ottavo, « Assegnazione di lotti nella zona di trasferimento » alle cooperative « Ars et Labor » e « Nuova Unità » vengono approvati all'unanimità.

La convalida delle delibere della G.M. n. 71 del 19-2-81 riguardante « La istituzione di nuovi posti in pianta organica ai sensi della L.R. 4-8-80 n. 78 » e n. 72 del 19-2-81 riguardante « La istituzione di nuovi posti ai sensi della L.R. 7-11-80 n. 116 », 25° e 26° punto all'o.d.g., vengono approvati all'unanimità.

A conclusione del Consiglio, si può trarre la considerazione che la risicata maggioranza del Pci ha tenuto bene, in questa prima prova, anzi si è verificata la confluenza dei voti dell'opposizione Dc, per l'assegnazione del Servizio di Tesoreria comunale per il quinquennio 81/85, e l'astensione del Psi è apparsa non eccessivamente convinta.

Giovanni Ricca

SAMBUCA CHE SCOMPARE

di GIUSEPPE LA BARBERA



Il pozzo
del cortile
del convento
dei Cappuccini

AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato
per un facile apprendimento

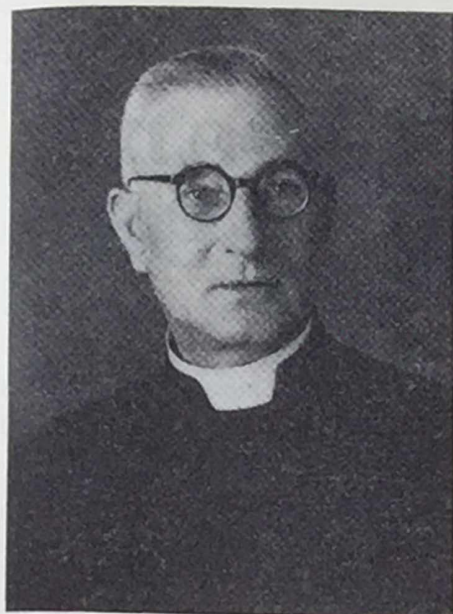
• PREZZI DI CONCORRENZA •

CORSO UMBERTO I, 22
TELEF. 41067

SAMBUCA DI SICILIA

	Banca Sicula	Cassa Risparmio	Cassa Rurale
Tasso anticipazioni	19,50%	20,50%	17,00%
Tasso giacenze	16,50%	15,00%	15,00%
Compenso annuo	L. 2.000.000	L. 1.000.000	L. 2.000.000
Commissioni	0,125%	0,125%	0,125%

La scomparsa del Canonico Nicolò Merlo



Il giorno di Pasqua si è spento serenamente il Canonico Nicolò Merlo. Nato a Sambuca il 7-2-1895, all'età di 11 anni entrò nel Seminario di Agrigento. Allo scoppio della 1ª guerra mondiale fu chiamato alle armi e inviato al fronte (Trentino, Carnia) e da qui scriveva alla madre: «Bisogna sopportare tutto da forti, da bravi soldati, consci del grande momento in cui la nostra Patria ha di bisogno». Trasferito all'infermeria avanzata di Timau, tra tanti giovani moribondi, riuscì a strappare alla morte il grande scrittore Fausto Maria Martini che ebbe per padre Merlo stima, affetto e riconoscenza. Dopo la guerra i due si unirono in una fra-

terna amicizia. Ogni qual volta padre Merlo andava a Roma visitava lo scrittore e il suo amico don Sturzo. Nel 1919 il chierico (allora) Merlo, finita la guerra, tornò al Seminario di Agrigento e il 10 luglio 1927 fu consacrato sacerdote. Curò con amore (anche da chierico) la chiesetta di Adragna per trent'anni, abbellendola nelle sue strutture e rendendola efficiente al culto. Promosse e organizzò diversi pellegrinaggi ai Santuari Mariani e un pellegrinaggio a i campi di battaglia e a Redipuglia con mutilati, combattenti, famiglie. Per diversi anni ebbe la carica di fiduciario dell'Associazione Mutilati e Invalidi e Famiglie dei Caduti. Insignito di diverse medaglie al valor militare le portava fiero sul petto come era fiero di appartenere agli Ufficiali del 12° Bersaglieri.

Era sempre vivo nelle sue espressioni, i-lare, affettuoso con tutti.

La sua figura, a volte rigida, fu per tutti un richiamo al dovere, alla correttezza, alla dignità sacerdotale. Ultimamente, colpito da male inesorabile, la sua fibra, pur forte e resistente, cedette alla malattia il giorno della Risurrezione di Cristo.

Ai funerali, svoltisi in forma solenne, ha partecipato il Clero di Sambuca e dei paesi vicini, il Vescovo Mons. Bommarito che ha concelebrato la SS. Messa e pronunciato un commovente elogio funebre.

«La Voce» prende parte al cordoglio per la scomparsa del Can. Sac. Nicolò Merlo ed esprime ai familiari sentite condoglianze.

IN MEMORIA DI

Maria Buscemi nata Riggio

Recentemente si è spenta a Ribera, assistita amorevolmente dai nipoti, la signora Maria Buscemi nata Riggio, una figura abbatanza nota nella nostra comunità.

«La Voce» rivolge sentite condoglianze ai parenti tutti, in particolare al nostro collaboratore, dott. Tommaso Riggio, nipote della scomparsa.

IN MEMORIA DEL

Cav. Michele Di Natale

Il 28 marzo u.s., amorevolmente assistito dai figli, dal genero dr. Vito Gandolfo, e dai nipoti, si è serenamente spento il cav. Michele Di Natale.

Era nato a Sambuca il 28 maggio 1885; fra quattro anni avrebbe compiuto 100 anni di vita. Lucido e sereno sino agli ultimi istanti don Michelino — come affettuosamente veniva chiamato da tutti — ha concluso la sua eccezionale umana vicenda terrena con un bagaglio non indifferente di esperienze. Esperienze di un uomo provato da molti dolori ma al tempo stesso, essendo stato umile e silenzioso praticante di virtù domestiche, rassegnato nelle gioie della famiglia.

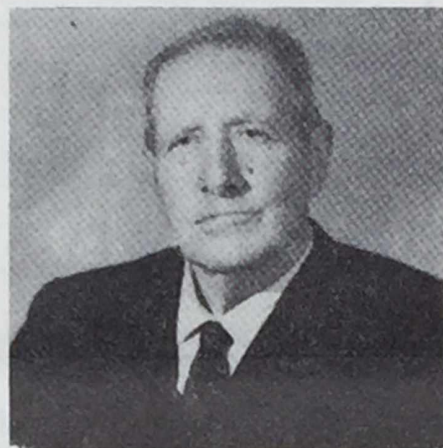
Nella sua lunga vita, infatti, troviamo l'imatura scomparsa di due figli, Santo e Peppino, del giovanissimo cognato, sacerdote professore Giuseppe Cacioppo, e, poi, quattro anni fa, dell'affettuosa compagna della sua vita. Ma troviamo anche le gioie profonde di un uomo retto, profondamente credente, semplice, che costruì quasi un secolo di storia nell'ambito della famiglia e degli affetti familiari.

Vissuto a cavallo di due secoli fu osservatore attento di fatti ed avvenimenti cittadini che conservò integri nella memoria e che amava tramandare attraverso piacevoli conversazioni.

Partecipò alla prima guerra mondiale e fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere di Vittorio Veneto.

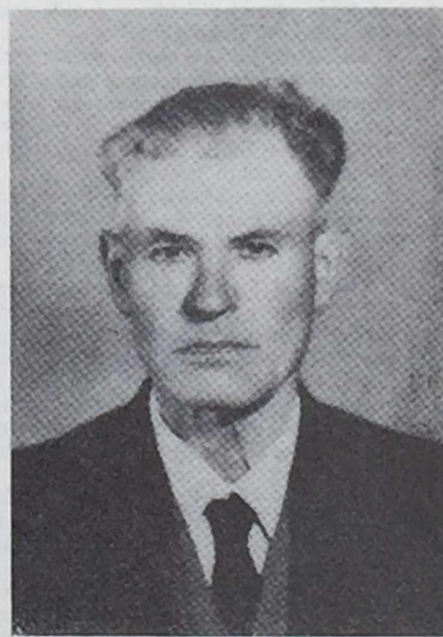
Così come serenamente era vissuto, si spegneva, munito dei conforti religiosi, all'alba del 28 marzo.

La Voce, che l'ebbe sempre attento e assiduo lettore, porge da queste colonne affettuose condoglianze ai figli dr. Alfonso, Nino e Maria e rispettivi consorti, al nostro direttore amministrativo dr. Vito Gandolfo, agli affettuosi nipoti Michele e Giuseppe e ai parenti tutti.



IN MEMORIA DI

Giglio Audenzio



Il 10-2-81 è deceduto, assistito affettuosamente dai suoi familiari, il signor Giglio Audenzio. Aveva 74 anni, essendo nato a Sambuca il 13-11-1906.

Uomo onesto e laborioso aveva impennato la sua vita sui fondamentali valori della famiglia e del lavoro. Lascia un profondo vuoto di affetti nei suoi cari.

«La Voce» rivolge sentite condoglianze alla moglie Bella Caterina, ai figli Giuseppe, Antonino e Filippo e alle nuore Anna, Maria e Caterina.

IN MEMORIA DI

Sara Rizzuto



Nata in terra straniera, a Locarno, il 21 marzo 1967, non ebbe neppure la fortuna di chiudere gli occhi guardando l'azzurro cielo della sua Sambuca dove aveva fatto ritorno con i genitori dopo aver vissuto l'infanzia in Svizzera.

Un anno fa, Sara Rizzuto, figlia di Calogero e di Mangiaracina Antonia, ebbe i primi sintomi di un ineliminabile male per debellare il quale i genitori e i parenti non lasciarono nulla di intentato. Un anno trascorso tra cliniche ed ospedali, lontana dal suo paesetto dove faceva ritorno, priva di vita, il 27 aprile scorso. Un mesto ritorno, pieno di sconforto e di desolazione non solo per i giovanissimi genitori affranti dal dolore, e per la numerosa famiglia, ma per l'intera cittadina che testimonia con la massiccia partecipazione ai funerali tutto il cordoglio per la sua immatura scomparsa.

Fanciulla di delicate sembianze, bella, affettuosa e sensibile dovette essere di sicuro oggetto di affetto e di stima incondizionata da parte dei suoi coetanei e dei compagni di scuola se il giorno dei funerali la piansero ed espressero compattamente il loro dolore portando fiori e ghirlande e recando a spalle sino all'ultima dimora la bianca bara della loro indimenticabile compagna. Di lei conserveranno imperituro ricordo.

Anche noi de «La Voce», addolorati per tanta perdita, ci uniamo al cordoglio cittadino e porgiamo ai cari Calogero e Antonia Rizzuto ai congiunti tutti le più affettuose condoglianze.

IN MEMORIA DI

Tanino Glorioso

Il 16 gennaio 1981 veniva a mancare all'affetto dei suoi la cara esistenza di Gaetano Glorioso. Era nato il 5-4-1929.

Stroncato in breve da inesorabile malattia, in ancor giovane età, circondato da premure ed attenzioni ammirabili, da parte dei familiari, rendeva la sua anima a Dio, lasciando profondo dolore nell'animo dei suoi afflitti genitori e larga eredità di affetti ai fratelli, alle cognate e ai nipoti tutti.

La nostra «Voce» si associa al dolore dei signori Ninetta e Salvatore Glorioso, genitori del caro Tanino, e ai familiari tutti porgendo le più vive condoglianze.



Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

Per l'arredamento
della casa

Mobili, cucine componibili,
lampadari,
generi per bambini

LEONARDO TUMMINELLO

Via Orfanotrofo, 17
Telefono 41418
SAMBUCA DI SICILIA

LAMPADARI — REGALI
MOBILI — PERMAFLEX

GRECO PALMA
in SCARDINO

tutto per la casa
CUCINE componibili
ADRIATICA

Via Marconi, 47 - Tel. 41.040
Sambuca di Sicilia

ADDOBBI PER MATRIMONI E TRATTENIMENTI,
CESTI DI FIORI, OMAGGI FLOREALI, GHIRLANDE

PIANTE E FIORI

ANGELA PULEO

Corso Umberto I, 63 - Tel.: 41586 - Abitaz. 41118

SAMBUCA DI SICILIA

FOTO COLOR

GASPARE MONTALBANO

Servizi per: MATRIMONI COMPLEANNI BATTESIMI

SAMBUCA DI SICILIA - Corso Umberto I, n. 37 - Telef. 41235



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 7/715 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 4.000; benemerito L. 10.000; sostenitore L. 15.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

Partito Socialista Italiano:

(continua da pag. 1)

tive. Non si volle capire da parte di questi compagni comunisti che forse non capiscono che creare le condizioni per i ricatti ed i compromessi significa mettere in serio rischio la civile tradizione sambucense di sana e seria amministrazione e quindi dare all'editorato sambucense quelle delusioni che non merita perché fino ad oggi tutti i nostri cittadini sono molto legati all'organizzazione civile e politica ed hanno ancora molta fiducia nelle istituzioni.

3) Trattare tutta la problematica relativa al piano particolareggiato di risanamento, sarebbe davvero troppo lungo. Ci limitiamo perciò a dire che le norme del piano particolareggiato, che regolano l'edilizia nell'ambito del vecchio centro, sono in netto contrasto ed inconciliabili con le norme del piano generale.

E dal momento in cui le norme di attuazione del P.P. consentono, come testualmente dice l'art. 2 delle norme stesse, la costruzione su lotti liberi, le riedificazioni, gli ampliamenti e le sopraelevazioni, non possiamo accettare l'interpretazione di chi sostiene categoricamente che si può solo operare riparando gli edifici esistenti ed in ogni caso riedificando il volume e l'altezza degli edifici preesistenti.

Considerato poi che il P.P. non prevede alcun vincolo per quegli edifici che hanno caratteristiche di bene culturale e ambientale, non riusciamo a capire perché non si debba dare attuazione alla nostra proposta tendente a censire gli edifici che hanno tali caratteristiche.

Noi diciamo che per salvaguardare i beni culturali e ambientali del nostro Comune è necessario un piano di intervento organico e globale che partendo dal censimento pervenga ad attuare quell'opera di salvaguardia dei beni che non possono fra l'altro essere considerati strettamente proprietà privata ma bene di tutti e impongono quindi in questa opera di salvaguardia almeno un intervento a parziale finanziamento pubblico.

E' quindi necessario, da parte nostra, che si adotti una politica dei beni culturali, alla cui formulazione l'amministrazione comunale deve pervenire servendosi degli organi competenti e di esperti che dovranno censire i beni ed indicare i modi per salvaguardarli.

Non è concepibile, abbiamo detto, che una materia tanto importante e delicata possa essere gestita a titolo personale dal solo sindaco che oggi può essere troppo sensibile a questi problemi e domani potrà essere troppo poco sensibile, o per l'umana debolezza di ieri, di oggi e di domani potrà essere influenzato con grave danno per la salvaguardia dei beni.

E' accaduto che un sindaco ha concesso la demolizione del palazzo Beccadelli, un altro sindaco non ha dato esecutività alla concessione inviando il progetto Beccadelli alla Sovrintendenza per il parere, e quando questa rispose che il palazzo Beccadelli era un bene da salvaguardare questo stesso sindaco andava a proporre alla commissione edilizia un progetto di ristrutturazione del palazzo, senza preoccuparsi di chiedere alla sovrintendenza quali erano i modi per procedere alla ristrutturazione di un bene culturale.

Noi diciamo che trattandosi di un bene culturale e ambientale, a questo punto deve essere la sovrintendenza ad approvare il progetto di restauro e non una commissione edilizia che non può avere la competenza specifica, né tantomeno può essere il sindaco stesso a pretendere di poter dare delle soluzioni che a suo avviso, e solo a suo avviso, sono adeguate. Queste cose non dovrebbero accadere!

Purtroppo però accade che per anni progetti non vengono esitati poiché non si vuole consentire la demolizione ma nello stesso tempo si indicano soluzioni che né sono di salvaguardia né possono essere accettate dal cittadino caricato di oneri impossibili derivanti da interventi di restauro conservativo.

E chissà se, senza la competenza per accorgersene, con concessioni o senza, si continua a fare scempio di quei beni culturali e ambientali che ancora oggi i compagni comunisti non tentano neanche di censire.

Il «Perché?» se lo chiedano i diretti responsabili!

La Segreteria del Psi

Cassa Rurale ed Artigiana: approvato il bilancio 1980

La relazione del Presidente Dott. M. Amodei

Signori Soci,

Al 31 dicembre 1980 si è chiuso il bilancio della nostra Cassa col conseguente assolvimento degli atti convenzionali legittimatori. Per questo, a scanso che l'avvenimento possa acquistare nel tempo carattere rituale, inconcepibile per una cooperativa, noi abbiamo sempre cercato di vivacizzarne l'esposizione illustrativa sia nei contenuti, sia negli scopi auspicati.

La nostra Categoria, nel sistema creditizio nazionale, è sottoposta ad una eccezionale triplice tutela: del Codice Civile, della Legge Bancaria del 1936, del Testo Unico delle Leggi Speciali del 1937. Inoltre essa occupa una singolare posizione, sia nei riguardi del sistema bancario sia del sistema cooperativo, che tuttavia non genera ambiguità poiché questa doppia specificità è la ragione del loro essere e la premessa del successo conseguito.

Altra singolarità delle Casse riguarda la loro agibilità territoriale che salvo pochissime deroghe, di volta in volta autorizzate, si risolve nel perimetro comunale, mentre nessun'altra categoria di credito, nemmeno le «Popolari», è sottoposta a limitazioni così restrittive.

In questa Sede non è nostro intendimento discutere sull'anacronismo di un sistema di leggi speciali estese alla qualifica ed al numero dei Soci, alla natura ed ai limiti delle operazioni consentite. Diciamo che la Categoria ha chiesto l'adeguamento del Testo Unico al modello costituzionale della cooperazione.

Poiché le Casse Rurali sono germinate da reali esigenze economico-popolari, esse oggi costituiscono, in campo nazionale, la Categoria di credito più numerosa, forte di circa 650 unità con 990 sportelli, pari al 64% di tutto il sistema bancario italiano. Inserirle nelle economie delle varie località, esse risentono l'impatto commerciale dei Comuni limitrofi che, avendo spesso economie e produttività diversificate, sono naturalmente predisposti alla concorrenza ed agli scambi.

Attraverso lo scon to degli effetti la Cassa acquisisce una «Clientela indiretta» e qualche volta una richiesta di fidi non esaudibile perché illegittima.

Le istanze da noi fatte per l'apertura di sportelli non esprimono una gretta bramosia espansionistica ma vogliono secondare una sana tendenza di sviluppo ed attivare una fascia di possibilità potenziali neglette, congeniali al credito cooperativo.

Infatti dalla gestione di Dipendenze, la Cassa non intende trarre benefici diretti o trasferimenti di utili: «suum cuique tribuere».

Onorevoli Signori del Comitato Regionale del Credito e Risparmio, autorizzandoci a realizzare un tale disegno, non riteniamo di portare danno ad alcuna delle Istituzioni Creditizie agenti nel posto, che, in verità, perseguono scopi geograficamente più lontani ed operano con tecniche sofisticate quanto freddamente distaccate sempre infastidite dal «piccolo».

L'articolo 45 della Costituzione dispone: «La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La Legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei, e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere di preminente interesse generale».

Il fenomeno cooperativo-mutualistico non poteva trovare valutazione più positiva della enunciazione dell'articolo 45, ed in conseguenza tutti i poteri dello Stato, dal Legislativo all'Esecutivo, centrali o periferici, dovrebbero sentirsi impegnati alla sua attuazione, e, per quanto sta in loro, assecondarla.

Signori Soci,

prima di passare all'analisi del bilancio faremo un flash sull'economia locale.

Agricoltura 1980: nel comparto cerealicolo le semine oggi eseguite con buona razionalità, hanno avuto regolare svolgimento, ma il settore resta appesantito da costi di produzione non compensati da remunerazione adeguata; nell'agro di Sambuca la vite continua ad espandersi, mentre il settore in campo nazionale accusa difficoltà commerciali che sconsiglierebbero nuovi impianti; lo stesso dicasi dell'olivo, le cui consociazioni alla vite danno già le prime produzioni; per l'ortofrutticoltura si è avuta una certa euforia di quotazioni tuttavia non generalizzate.

Purtroppo i peggiori guai si sono riscontrati nel settore zootecnico, che in Sambuca sopravvive per l'atavica passione verso gli animali domestici. Eppure questo settore ha sempre avuto rilevantissima importanza, anche se molto rischioso per il frequente confluire di fattori negativi ecologici, sanitari, nutrizionali e di competenza. Dagli allevamenti, un tempo, Sambuca ricavava prodotti eccellenti, per qualità, e primari per le sue entrate; poi a lunga distanza dalla scomparsa del latifondo, il rimboschimento, il lago, il vigneto, la mutata concezione del lavoro, hanno tolto al settore ogni prospettiva.

E tutto ciò, facendo parte dell'eterna dialettica delle cose, non può deprecarsi: a parte quanto di bucolico con essa tramonta. Parlando di agricoltura non siamo stati certamente ottimisti, eppure temiamo che il peggio sia da venire.

L'espedito dei prezzi fissati a Bruxelles sono riusciti ad armonizzare, sia pure non completamente ed a posteriori, attraverso la lira verde, i prezzi agricoli con l'inflazione, ma la nuova politica economica comunitaria che alcuni partner patrocinano sempre più pressantemente e che oltretutto prevede tagli sul bilancio degli interventi compensativi, provocherebbe una perdita di valori reali e conseguentemente un crescente impoverimento degli agricoltori. Se poi analizziamo temporalmente, poniamo con riferimento al 1972-78, i valori dei vari fattori della produzione agricola, troviamo che mentre i prezzi dei prodotti sono aumentati del 152% il lavoro dipendente ha subito un incremento del 525%, determinando nel settore medesimo, tra impresa e lavoro, un notevole trasferimento di reddito.

Passando ora all'industria che in Sambuca si chiama «Edilizia» ritroviamo una ragione di soddisfazione per il gran fervore di attività promosse. Purtroppo il bisogno di avere una casa, od il sogno di averne una seconda, preme ancora su tante famiglie, e, spesso per mancanza di alternative legittime, sfocia nell'abusivismo, come il fungo sul pioppo necrotico. Tuttavia noi non ci sentiamo di condannare questo mostro corruttore, poiché, in barba ai veti legali, ad inestricabili burocratismi, ed alla mancanza di piani urbanistici, è stata creata una enorme ricchezza al servizio di un miglior vivere civile.

Signori Soci,

tutto per l'automobile

**AUTORICAMBI INDUSTRIALI
E AGRICOLI ORIGINALI
BATTERIE MARELLI**

**ELISABETTA
GAGLIANO
in GUZZARDO**

Via Nazionale n. 2 - Sambuca
Tel. (0925) 41.097

nel 1980-'81 la Cassa ha ampliato i servizi resi alla Cittadinanza: presso i suoi sportelli possono essere corrisposte le pensioni Inps, possono farsi i versamenti Iva, Ilor ed Irpef; pagarsi oltre alle bollette Enel anche le Sip; attraverso una convenzione stipulata fra l'I.C.C.R.E.A. e la Banca d'America e d'Italia viene anche espletato il servizio «Bank Americard» con emissione di carte di credito.

Col trasferimento alla nuova sede intendiamo intensificare ed ampliare questo tipo di prestazioni.

Ed ora passiamo ad illustrarvi le cifre del bilancio più indicative.

La massa fiduciaria, superando i sei miliardi e seicento milioni, ha avuto un incremento assoluto di L. 1.456.729.845, pari al 29%; gli impieghi corrispondenti al 44,40% della raccolta, hanno conseguito un incremento assoluto di L. 853.557.656, pari al 41,18%; l'utile effettivo della gestione è stato di L. 211.909.429, pari al 4,08% della raccolta (comprensivo di L. 118.260.360 per diretti investimenti alla nuova sede), mentre l'utile netto di bilancio è stato di L. 93 milioni 729.069, pari all'1,81% della raccolta; il rapporto riserve patrimoniali massa fiduciaria è risultato del 5,18%.

Questi risultati percentuali non temono raffronti con qualsiasi altro Istituto di credito: dalla Banca Nazionale del Lavoro, con quarantamila miliardi circa di raccolta, alle «Popolari» meglio gestite.

Eppure noi sconosciamo l'asprezza di certi interessi attivi comunemente praticati dal settore, mentre retribuivamo i risparmi adeguatamente e con piccoli divari.

In compenso abbiamo un costo di esercizio, compreso l'onere per i dipendenti del 2,69%, con riferimento alla massa fiduciaria.

Le retribuzioni agli impiegati, fatta in conformità al contratto nazionale del lavoro, per nostra delega, vengono periodicamente calcolate dal centro elettronico Coopeld.

Gli eccezionali risultati conseguiti dalla gestione ci impongono di porgere al Direttore dr. Tommaso Di Giovanna il nostro elogio perché lo trasmetta anche a tutti gli impiegati della Cassa. Come potete rilevare dallo stesso bilancio l'aliquota di raccolta per ogni dipendente risulta di lire 1.328.465.000, e ciò comporta per ciascuno di essi un forte impegno di lavoro.

Signori Soci, il comparto «titoli di Stato» nel 1980 ci ha obbligato a colmare una minusvalenza di lire 36.649.680. La causa è sempre la stessa: ogni nuova emissione fatta a migliori condizioni porta alla svalutazione delle precedenti, sino ad equipararne i rendimenti.

Tuttavia, per noi cassettisti, il danno è massimamente apparente: la brevità temporale di ogni emissione porta rapidamente al loro rimborso, che avviene alla pari.

Dal «fondo beneficenza» abbiamo utilizzato L. 4.505.000 con elargizioni medie intorno a L. 100.000.

Con questo chiudiamo la nostra relazione. Ringraziamo la Banca d'Italia per la vigile assistenza, l'I.C.C.R.E.A. e le Federazioni Italiana e Regionale che ci hanno integrato e sostenuto.

Ringraziando Voi per l'attenzione con cui ci avete seguito, Vi preghiamo di convalidare le delibere di Consiglio sottoposte alla Vostra approvazione ed altresì di approvare la destinazione degli utili di bilancio nel seguente modo:

Alla riserva ordinaria L. 48.000.000
Alla riserva straordinaria L. 39.000.000
Alla beneficenza e mutualità L. 6.729.069

Il Consiglio di Amministrazione

**RICAMBI ORIGINALI
AUTO-MOTO**

**GIUSEPPE
PUMILIA**

Corso Umberto, 90
(Sambuca di Sicilia)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Mangiaracina Giuseppe

VIA FANTASMA, 13 - TEL. 41645
SAMBUCA DI SICILIA (AG)

Prezzi modici
Massima puntualità